



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

OUTLOOK ITALIA

Clima di fiducia e aspettative delle famiglie italiane nel secondo semestre 2014

Roma, 16 ottobre 2014

I leggeri segnali di allentamento della crisi emersi sia nella prima che nella seconda parte dell'anno sono sistematicamente annullati da un clima diffusamente depresso tra le famiglie. Infatti, nel secondo semestre del 2014, sebbene risulti in leggero aumento (6,4%) la percentuale di famiglie che dichiara il miglioramento delle capacità di spesa (**fig. 1**) e la percentuale di famiglie che ha programmato di effettuare nuovi acquisti impegnativi (mobili, elettrodomestici, autovettura o ristrutturazioni della casa), si tratta comunque di valori talmente esigui da essere quasi irrilevanti e resta ancora elevata la quota di famiglie secondo cui le condizioni sono invece peggiorate (44,2%).

Il clima di fiducia misurato dall'Outlook Italia risulta, inoltre, deteriorato rispetto alla prima metà dell'anno, sebbene la percentuale di ottimisti (32,6%) sia superiore a quella dei pessimisti (31,1%). La distanza tra le due posizioni torna nuovamente e pericolosamente a ridursi (**fig. 2**) e la percentuale di chi guarda positivamente al futuro è una delle più basse rilevate dal 2010.

Resta molto diffuso il modello del “*vivere al limite*”, ovvero la propensione a spendere grosso modo per intero le entrate correnti. Quasi 18 milioni di famiglie dichiarano di essere andate in pari tra entrate e spese correnti negli ultimi 6 mesi (71,8% del campione), mentre si abbassa, rispetto alle precedenti rilevazioni, la percentuale di famiglie (dal 14% al 9,8%) in grado di effettuare risparmi (**fig. 3**). Si mantiene stabile, intorno al 18%, la quota di famiglie che non riesce a coprire tutte le uscite con il proprio reddito, dovendo ricorrere a prestiti o ai risparmi. In particolare aumenta la quota di chi intacca i depositi bancari e di chi posticipa i pagamenti di bollette ed altre scadenze: per poco meno di 1 milione di famiglie ritardare il pagamento di bollette è diventata ormai un'abitudine.

Cosa assorbe risorse economiche che potrebbero forse essere utilizzate diversamente? Le principali voci sono rappresentate dalle utenze domestiche per il 54,2% degli intervistati e dalle tasse sui redditi e sulla casa per il 49,8%, vere e proprie zavorre e preoccupazioni che drenano una parte cospicua del budget familiare (**fig. 4**).

Sfiducia, malumore diffuso, una miriade di tasse da pagare e la prospettiva di un mercato del lavoro sempre più incerto rendono probabilmente vana qualunque politica finalizzata a incentivare i consumi. Più di 19 milioni di famiglie (oltre il 77% del totale) dichiara, infatti, che se disponesse attualmente di più soldi tenderebbe a risparmiare tali risorse aggiuntive proprio a causa del futuro assai incerto (**fig. 5**). Appare, dunque, veramente difficile uscire dal tunnel in cui il Paese si trova e l'incremento di liquidità inutilizzata da parte delle famiglie negli ultimi anni, oltre al processo di deflazione in atto, appaiono indicatori sufficienti a descrivere la situazione.

Per fare “ripartire” i consumi occorrono misure diverse dai blandi interventi messi in atto fino ad oggi.

Anche il bonus degli 80 euro per i lavoratori dipendenti con redditi inferiori ad una certa soglia sembra avere suscitato, per ora, oltre che un entusiasmo piuttosto limitato, anche un effetto di incentivazione dei consumi modesto. Appena il 24% dei percettori intervistati ritiene che il bonus, tra maggio e settembre 2014, abbia accresciuto la capacità di spesa della famiglia, mentre il restante 76% ritiene che l'effetto sia stato per ora neutrale.

Per cosa sono state utilizzate le risorse aggiuntive provenienti dal bonus?

La maggior parte dei percettori ha utilizzato gli 80 euro per spese essenziali; il 60,5% ha indicato che questi soldi hanno contribuito alla spesa per prodotti alimentari e il 55,8% per le utenze domestiche (**fig. 6**). Anche guardando al 2015, solo una parte minoritaria dei percettori del bonus (29%) ritiene che i soldi in più potrà essere utilizzata per spese diverse da quelle incomprimibili (**fig. 7**).

Occorre peraltro prendere atto che i modelli di consumo degli italiani stanno radicalmente mutando. Si spende meno non solo per minore disponibilità di denaro e per il senso di incertezza del futuro, ma anche perché è ormai possibile acquistare molti prodotti di qualità medio-alta a prezzi sempre più contenuti anche grazie ad un uso piuttosto esteso di internet e dell'e-commerce. Quasi il 30% degli intervistati ha indicato di avere effettuato acquisti via Internet, a prezzi ritenuti particolarmente convenienti.

Maggiori possibilità di acquisto con minori risorse ed un diffuso clima di incertezza e di depressione che spingono a modelli di consumo improntati al *radicale contenimento delle spese* rischiano di essere una miscela esplosiva, in grado di deprimere ancora di più la situazione attuale.

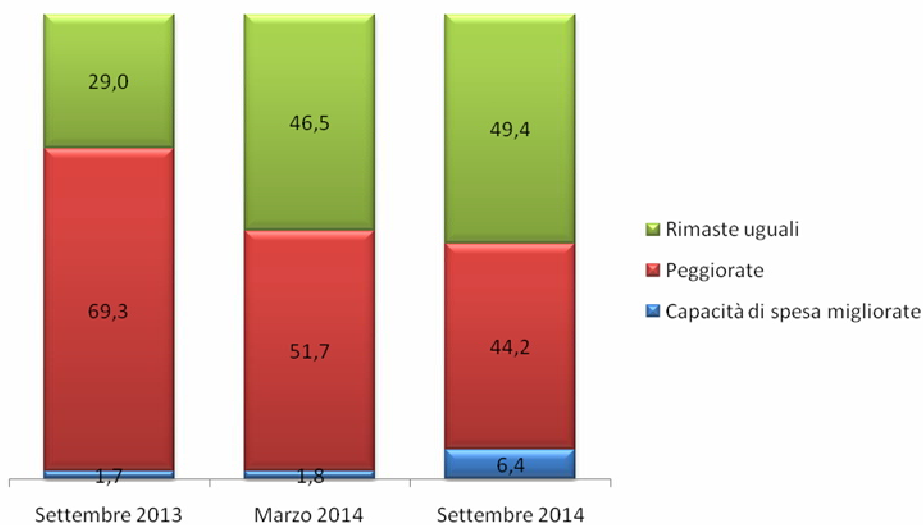
Effetto ultimo di quest'onda critica è il ridimensionamento della fiducia nei confronti dell'azione complessiva del Governo Renzi, che tuttavia gode ancora del favore della maggioranza degli intervistati. Ma se nel primo semestre 2014 la quota di persone favorevoli al Governo era pari al 76,7%, nella seconda parte dell'anno l'*Outlook Italia* riporta un vistoso calo di 18 punti percentuali portando la quota di chi pensa che il Governo riuscirà realizzare le riforme annunciate al 58,7% (**fig. 8**). Si tratta, comunque, di un capitale di fiducia ancora rilevante, per il quale va forse giocata una partita diversa da quella condotta finora.

Nota metodologica

L'indagine è stata effettuata su un campione di 1.200 famiglie stratificate per macro-area di residenza, per ampiezza demografica del comune di residenza, per età del capofamiglia e tipologia familiare.

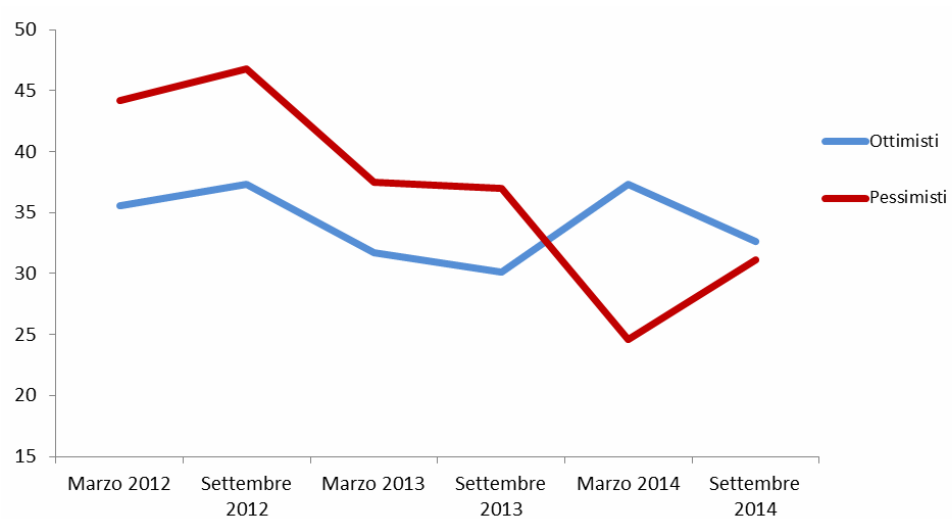
La rilevazione è stata realizzata tra il 26 settembre e l'8 ottobre 2014 attraverso la somministrazione di un questionario a risposte chiuse per via telefonica con metodo CATI.

Fig. 1 - Capacità di spesa negli ultimi sei mesi (risposte in %)



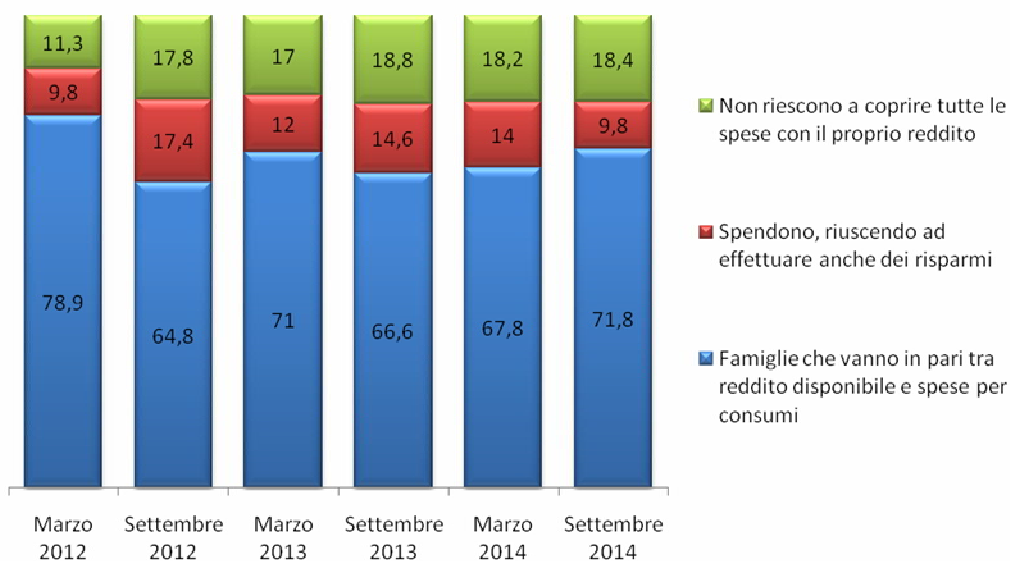
Fonte: Outlook Italia Censis-Confcommercio

Fig. 2 - Percentuale di ottimisti e pessimisti verso l'immediato futuro



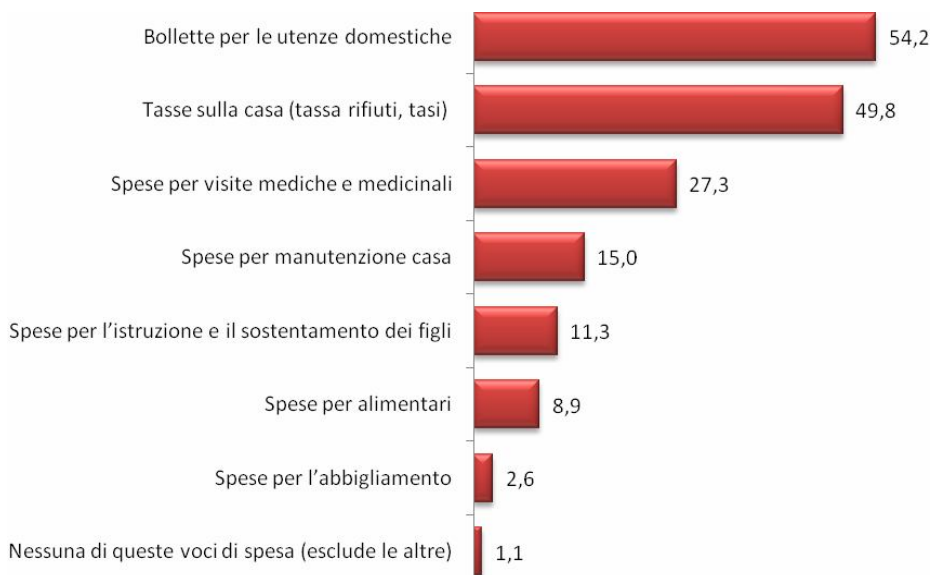
Fonte: Outlook Italia Censis-Confcommercio

Fig. 3 - Entrate, uscite e capacità di risparmio delle famiglie negli ultimi 6 mesi (risposte in %)



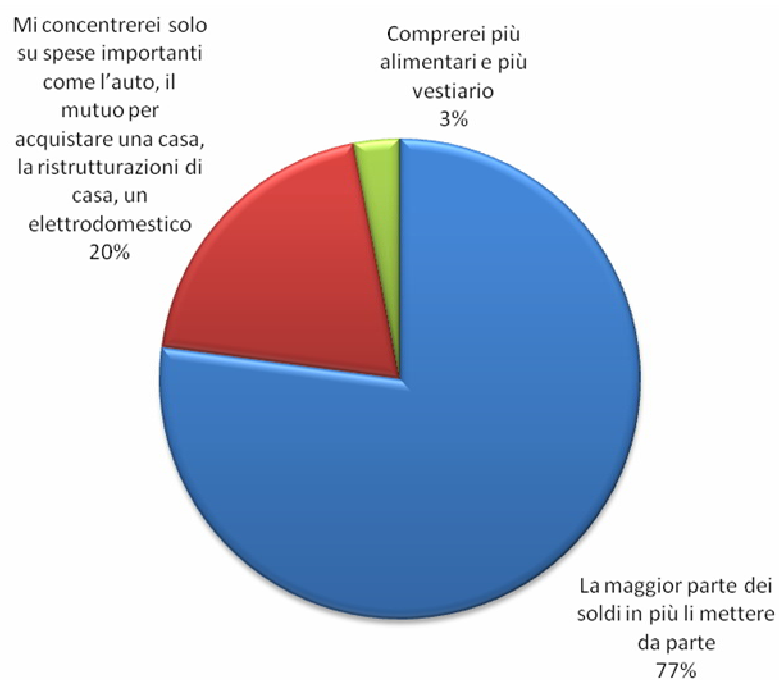
Fonte: Outlook Italia Censis-Confcommercio

Fig. 4 - Voci di spesa più difficili da affrontare e gestire per la famiglia (risposte in %)



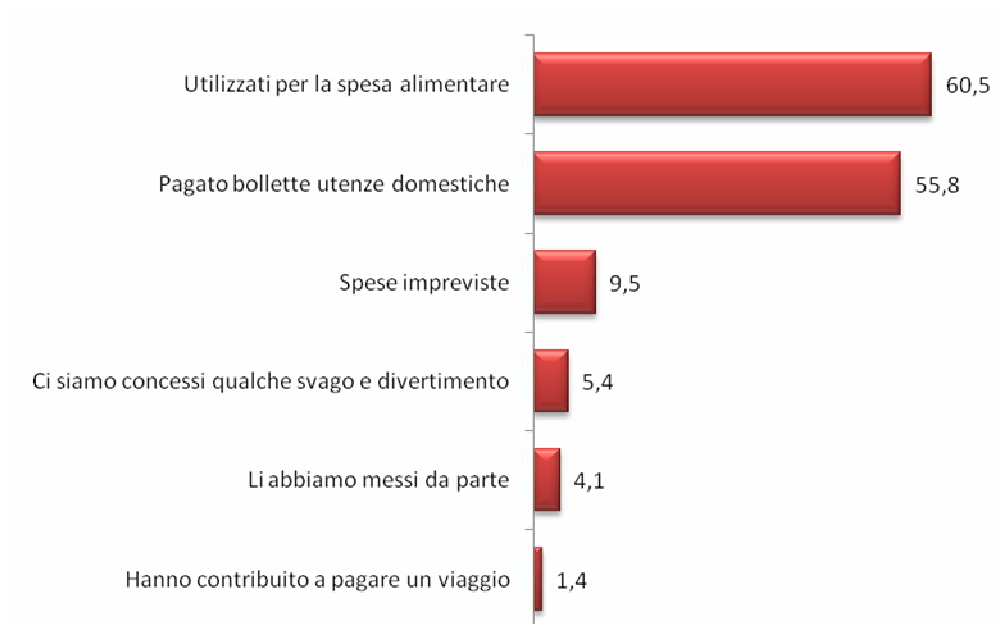
Fonte: Outlook Italia Censis-Confcommercio

Fig. 5 - Disponendo di molti più soldi di quelli di cui dispone attualmente cosa farebbe? (risposte in %)



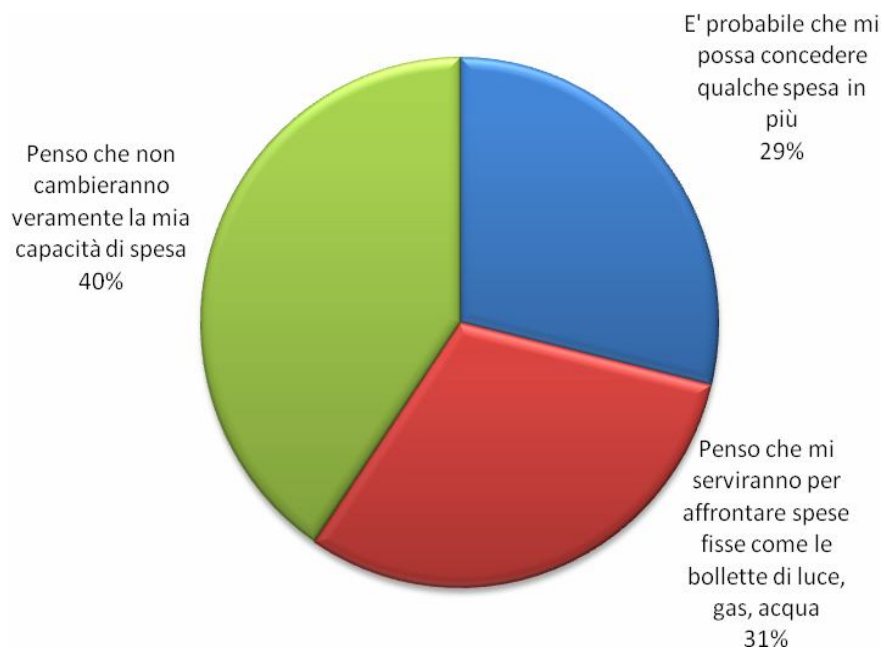
Fonte: Outlook Italia Censis-Confcommercio

Fig. 6 - Come è stato utilizzato il bonus degli 80 euro (risposte in %)



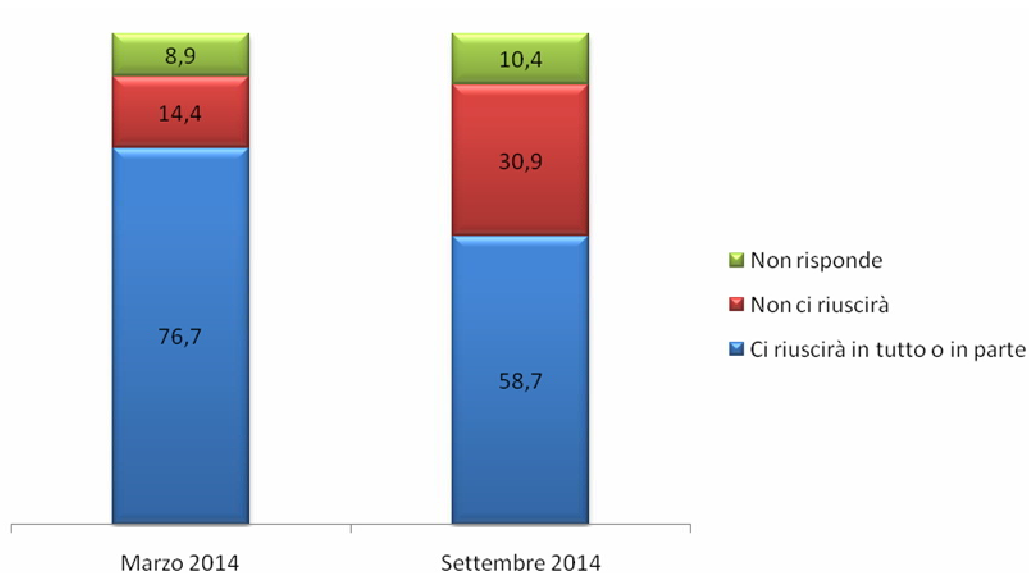
Fonte: Outlook Italia Censis-Confcommercio

Fig. 7 - Se nel 2015 dovesse continuare a ricevere il bonus degli 80 euro, pensa che sarà spinto a consumare di più?



Fonte: Outlook Italia Censis-Confcommercio

Fig. 8 - Il Governo riuscirà a portare a compimento le riforme? (risposte in %)



Fonte: Outlook Italia Censis-Confcommercio